

7226

12

32



J. M. J.

SALESIAN COLLEGE,  
SURREY LANE,  
BATTERSEA, S.W.11.

31. Gennaio 1928.

**Carissimi Confratelli,**

Il Signore ci mette spesso a dura prova e non ci resta che chinare il capo ed adorare i suoi imperscrutabili guidizi. Ritornavo da Cowley-Oxford dove quel mattino del 27 Gennaio u.s. all'una il Ch. Domenico Bonetti, giovane di ottime speranze era passato all'eternità, salivo le scale quando mi vien detto che il nostro veterano, ancora pien di vita, il

## **SACERDOTE EUGENIO RABAGLIATI**

era stato repentinamente chiamato all cielo, un paio d'ore prima, alle 10.30 a.m. nella nostra casa di Chertsey. In un giorno fui al letto funebre di due ottimi Salesiani, l'uno all'alba, l'altro al tramonto della vita.

Nato in Occimiano nel 1866 da virtuosi genitori che diedero quattro figli al servizio di Dio, ed una figlia all Suore di Maria Ausiliatrice, Eugenio fu posto alla scuola del Ven. Don Bosco, dove all'ombra del Santuario dell' Ausiliatrice si diede da giovane, generosamente al Signore. Emise i voti in San Benigno, nelle mani del Ven. Fondatore il 1885, imparando presto l'armonia di quelle due parole "Lavoro e Preghiera" che dovevano compendiare e consumare tutta la sua vita.

Mi si perdoni se sono alquanto prolisso nel ricordare uno dei bravi pionieri dell'Opera Salesiana in Inghilterra. Don Macey ne fu il Direttore, Don Bonavia il Catechista e Consigliere scolastico, Don Rabagliati il Prefetto ed uomo di lavoro. Di robusta costituzione, di cuore pronto e generoso non sapeva cedere alla fatica. Mi raccontava di quei tempi che varie volte la sveglia del mattino lo sorprese addormentato al suo tavolo di lavoro in prefettura.

Venuto ancor suddiacono a Londra nel 1888, sorvegliò la fabbrica della maestosa chiesa del Sacro Cuore in Battersea; nel frattempo da buon

maestro di canto aveva preparato il coro. Il suo entusiasmo per la musica rispecchiava quello dell'Oratorio e serbó sempre un affetto filiale pel caro Maestro Dogliani. Il suo slancio passava in tutti i suoi cantori, sicché non pochi di quei giovani cantarono per lui da chierici e da sacerdoti buon numero d'anni, anche quando questo costava loro non lieve sacrificio.

Quando si aprirono i laboratori egli ne fu l'anima e fra gli artigiani si fece tutto a tutti. Gli antichi allievi studenti ed artigiani gli ne hanno sempre serbato un affetto cordiale. Uno di questi indisposto, dolente di non poter intervenire al funerale scrive: "Don Rabagliati fu tanto buono e premuroso, quando fui studente a Battersea, che mi vinse alla Chiesa Cattolica e ricevette colla mia l'abiura di mia madre al Protestantesimo." Da vari nostri sacerdoti ho sentito dire: "Debbo la mia vocazione Salesiana a Don Rabagliati." Ed il segreto? Il suo buon cuore: attuato da fede e carità ardente, se doveva correggere o punire lo faceva senz'amarezza e cercava la prima occasione di rassicurare ed incoraggiare il colpevole. Se alcuno l'offendeva non ne serbava malanimo. Don Macey non poteva avere piú leali ausiliari di Don Bonavia e Don Rabagliati; i suoi ordini venivano eseguiti e le conseguenze accettate come prezzo del dovere.

Quando Don Macey andó a fondare la casa di Chertsey, Don Eugenio Rabagliati lo seguì fedelmente, lo coadiuvò in tutto, sempre pieno di riguardi e di cure premurose pel vecchio Direttore.

Sollevalo poi alquanto dalle occupazioni materiali egli dedicó tutto il tempo libero all'Associazione dei Cooperatori Salesiani, agli Emigrati Italiani ed all'Opera del Sacro Cuore in Roma.

Non esercitò il ministero della predicazione, ma invece fu assiduo al confessionale ed ora cominciò un apostolato speciale con una corrispondenza assidua, pronta, piena di fede, di carità e poi colle sue visite ai Cooperatori, Ex-allievi ed Emigrati. Un padre di famiglia scrive: "Le sue visite non erano frequenti, ma ci lasciavano tanto incoraggiamento al bene, tanta luce di consiglio, che non so come faremo senza di lui."

Modello a quei sacerdoti che o per ufficio o per cortesia debbono far visite. Le sue erano improntate dalla cordialità dell'uomo di Dio, lasciavano semi di fede e di bene; le persone si sentivano sollevate al Signore, le sue visite non erano per diversivo o ricreazione, la sua ricreazione era quella del Salesiano fra i membri della Comunità. Intiere famiglie ricondusse alla pratica della Religione, in altre indirizzò l'educazione dei figli, in altre aprí i cuori alla carità specialmente verso le opere Salesiane. Lo potrei provare con numerose lettere.

Sorvolando esempi di virtù intime e domestiche, debbo accennare il suo grande attaccamento al Ven. Don Bosco, alla nostra Pia Società, ed in terzo luogo l'affetto intenso per l'opera nostra in Inghilterra e per la conversione di questa grande nazione.

Si fece tutto a tutti anche quando per qualche anno ebbe la direzione della casa di Battersea, il suo modo umile e cordiale non cambiò mai. Ad un tempo una comunità religiosa non poteva avere la messa quotidiana. Don Macey desiderava aiutare quelle buone religiose e il nostro Don Eugenio si offerse volontario. Per molti mesi s'incamminava alle 5.30 a.m. per essere sul posto alle sette. Soffriva da tempo di vari incomodi, ciò però non lo tratteneva dall'adoperarsi pel bene altrui.

Uno sguardo alla sua cameretta, semplice, senza comodità, rivela il lavoratore instancabile, con varie lettere già affrancate e molte buste coll'indirizzo, pronte per la corrispondenza del giorno seguente. Da vari giorni accusava un dolore al petto, non aveva che qualche ora di sonno, pure si levò sempre cogli altri e fu puntuale alla meditazione. Nella notte del giovedì scorso dovette chiamare l'infermiere, ma al mattino fu al suo posto per la meditazione, celebrò e si avviò verso la stazione per recarsi a Londra a confessare, cadde inconscio sulla strada, riavutosi fu condotto a casa. Il medico constatato un disordine cardiaco gli ordinò riposo e qualche ristorativo, lo lasciò tranquillo. Verso le dieci a.m., cercando egli di alzarsi, ebbe un secondo attacco, ricevette l'Assoluzione e l'Estrema Unzione e spirò placidamente nel Signore. Morì sulla brèccia il Salesiano fedele al motto: "Lavoro e preghiera."

Il suo funerale fu un plebiscito di affetto e di riconoscenza; la chiesa del Sacro Cuore, dove il defunto fu trasferito, era piena di popolo, quanti piangevano la perdita dell'uomo di Dio, del consigliere, del consolatore. Il Vescovo diocesano, Monsignor Amigo, assistette pontificalmente e diede le Assoluzioni; scrivendo le sue condoglianze affermava d'aver perduto "un caro amico, un sacerdote esemplare."

Egli fu per noi, secondo il Vangelo il "Servo buono e fedele," voglia il buon Dio chiamarlo a se: "Entra nel gaudio del tuo Signore."

Preghiamo a questo fine, raccomandando pure alla carità delle vostre preghiere i bisogni di questa Ispettorìa ed

Il Vostro Umile Confratello,

Sac. E. M. TOZZI.

*Dati Statistici.* — Sac. EUGENIO RABAGLIATI, nato ad Occimiano, Alessandria, il 10 Febb. 1866, morto a Chertsey, Surrey, Inghilterra, il 27 Genn. 1928, a circa 62 anni di età, 42 di professione e 38 di sacerdozio.

